

TEATRO
STABILE
NAPOLI

TEATRO
NAZIONALE

SCENA
APERTA

IL TEATRO STABILE DI NAPOLI
AL MASCHIO ANGIOINO

24 > 26 luglio 2020

PASTICHE

N°0 di PAS/SAGGI rivista di teatro dal vivo

a cura di Renato Carpentieri e Claudio Di Palma

con Renato Carpentieri e gli allievi della Scuola del Teatro Stabile di Napoli Pasquale Aprile, Francesca Cercola, Chiara Cucca, Matteo De Luca, Valentina Di Leva, Manuel Di Martino, Enrico Disegni, Antonio Elia, Giulia Ercolini, Eleonora Fardella, Angelica Greco, Valentina Martiniello, Simone Miglietta, Gianluigi Montagnaro, Gianni Nardone, Giulia Piscitelli, Federico Siano, Salvatore Testa, Antonio Turco

regia Renato Carpentieri
scene Arcangela Di Lorenzo
costumi Annamaria Morelli

assistente alla regia Valeria Luchetti
direttore di scena Teresa Cibelli
datore luci Angelo Grieco
fonico Daniele Piscicelli
macchinista Domenico Riso
elettricista Pasquale Piccolo
aiuto fonico Diego Contegno
sarta Francesca Colica
foto di scena Marco Ghidelli

realizzazione scena Tecnoscena
accessori Sartoria Di Domenico
materiale fonico e elettrico Opera 26, Gelato Equipment, Delta Music

produzione Teatro Stabile di Napoli - Teatro Nazionale
in coproduzione con Fondazione Campania dei Festival - Napoli
Teatro Festival Italia



Ministero
per i Beni e le
attività culturali
e per il turismo



FONDAZIONE
CAMPANIA
DEI FESTIVAL



in collaborazione con



Progetto cofinanziato dal POC Campania 2014-2020

Assessorato alla Cultura
e al Turismo

con il contributo di

TEATRO
STABILE
NAPOLI

TEATRO
NAZIONALE

SCENA
APERTA

IL TEATRO STABILE DI NAPOLI
AL MASCHIO ANGIOINO

PASTICHE

N°0 di PAS/SAGGI rivista di teatro dal vivo

*I racconti di Cechov, Catastrofe di Beckett, L'acquisto dell'ottone e Der Tui-Roman di Brecht: sono alcuni dei testi che gli allievi del secondo anno della Scuola del Teatro Stabile di Napoli (secondo triennio) hanno studiato nelle ultime settimane sotto la guida di Renato Carpentieri e Claudio Di Palma. Il risultato dei loro studi è uno spettacolo che Carpentieri definisce in maniera molto particolare: "È uno *gliommero* in cui si intrecciano e si agitano frammenti del Teatro del Novecento, in forma di Rivista, ovvero come presentazione di numeri, ad uso degli allievi: una linea di ricerca che vuole privilegiare la forma breve e quindi la sobrietà e la leggerezza, in un singolare montaggio. Invece di progettare uno spettacolo organico e compiuto (che, a prescindere dalla qualità, ha una struttura ingessata, sia dal punto di vista del tempo, sia dal punto di vista della gerarchia dei ruoli), abbiamo sentito il bisogno di frantumare il lavoro in altre forme più dimesse, più modeste. Metteremo in scena frammenti di convivenza umana, secondo punti di vista differenti come in un Varietà o Kabarett ideale. E, per fare questo, siamo andati a rovistare, muovendo, spostando, aprendo carte, testi, esercizi e abbiamo interrogato giganti della scena: da una parte "occorre risvegliare la memoria del teatro e ridestandola trovare un linguaggio moderno" (come diceva la Picon Vallin, studiosa di Meyerch'old) e dall'altra approfittare della libertà degli inizi, che appartiene ai giovani. Con l'attore sperimentato si lima, si elimina; il giovane attore si libera, gli si dà fiducia, purché si conservi il senso e l'intelligibilità. È un esperimento che vale la pena di fare".*